



Silvana Serafin e Marina Brollo
Introduzione

Parole chiave: Studi donna, Società

Abstract: The studies offered encompass multiple disciplines – ranging from historical issues to economics, law, communication studies, literature and in general to society – thus trying to emphasize the deceptions of a now unsustainable situation.

Keywords: Women's Studies, Society

Contenuto in: Donne, politica e istituzioni: il tempo delle donne

Curatori: Silvana Serafin e Marina Brollo

Editore: Forum

Luogo di pubblicazione: Udine

Anno di pubblicazione: 2013

Collana: Donne e società

ISBN: 978-88-8420-798-2

ISBN: 978-88-8420-798-2 (versione digitale)

Pagine: 9-12

DOI: N

Per citare: Silvana Serafin e Marina Brollo, «Introduzione», in Silvana Serafin e Marina Brollo (a cura di), *Donne, politica e istituzioni: il tempo delle donne*, Udine, Forum, 2013, pp. 9-12

Url: <http://www.forumeditrice.it/percorsi/storia-e-societa/donne-e-societa/donne-politica-e-istituzioni-il-tempo-delle-donne/introduzione>

INTRODUZIONE

Il presente volume della collana ‘Donne e Società’, nato come costola dell’edizione 2012 del corso universitario di aggiornamento professionale ‘Donne, Politica e Istituzioni’, si addentra in una tematica di estremo interesse, specie in quest’epoca di grandi trasformazioni: il tempo delle donne. Argomento, questo, declinabile in vari modi ma sempre alquanto stimolante proprio perché entra direttamente nel problema della visibilità femminile e della condizione sociale delle donne, nel tentativo di abbattere pregiudizi e false credenze, di combattere discriminazioni dirette ed indirette, nonché di affermare valori e diritti paritari.

Così sguardi indagatori spaziano in ambiti disciplinari molteplici – nel tempo della storia, dell’economia, del diritto, della comunicazione, della letteratura e più in generale della società –, cercando di evidenziare gli inganni di una situazione ormai insostenibile, proprio perché il tempo dell’attesa è scaduto per tutte le donne, più o meno giovani, più o meno ‘diversamente’ giovani.

In un’epoca di fluidità totale e di permanente confusione, sembra quasi superfluo raggiungere la conoscenza del sé e del proprio ruolo nella vita sociale, perché il traguardo è costantemente spostato in avanti e con esso il processo di costruzione. Tuttavia, ciò costituisce una sfida, soprattutto al femminile, per trovare con la consapevolezza della propria individualità, una collocazione attiva all’interno della società e della politica, appagante le legittime aspirazioni di tutte le donne. La sfida è proprio quella di cogliere le opportunità che l’attuale società presenta, percepirne la complessità e riconoscerla, come «campo di possibilità» e non come «l’inferno della negazione dell’umano»¹ per usare le parole di Vattimo.

Rivalutando la sfera privata come un valore a cui tendere per un maggiore

¹ G. Vattimo, *La fine della modernità. Nichilismo ed ermeneutica nella cultura postmoderna*, Milano, Garzanti, 1987, p. 20.

protagonismo femminile nella vita pubblica – dall’ambito socio-culturale a quello economico e politico –, le donne sono in grado di superare con flessibilità i conflitti tra ordini temporali diversi e di affrontare le rigide norme del mondo sociale, condizionando il mutare stesso dell’identità collettiva che si plasma nelle mutevoli componenti dell’Io. Ciò permette di rivelare i delicati meccanismi in cui si riflette la frammentarietà dei riferimenti culturali del mondo circostante. Da qui la necessità di porre le basi di un’esistenza migliore, e il desiderio di raggiungere il benessere, sotto tutti i punti di vista, personale e sociale.

Sono entrambi – necessità e desiderio – il frutto di una scelta che nasce dal contrasto tra la realtà attuale e l’aspirazione dell’individuo che in essa vive ed opera. Due spinte inarrestabili, di forte potenza, che condizionano l’agire della donna d’oggi, spronata più che mai a soddisfare il bisogno di ‘esistere’ e a realizzare il fine della propria sostenibilità politica, all’interno della comunità di appartenenza, e non solo. Politica, dunque, come fondamento di libertà e di sviluppo, perché espressione dell’importanza di tante persone e della loro volontà di essere se stesse nello stare insieme, di ‘contare’ nella società scelta per sviluppare il proprio futuro. Una volontà che per forza di cose si rispecchia anche a livello istituzionale, in un tempo che, oltre ad essere individuale, si fa collettivo ed esterno, marcato anche dall’evocazione di avvenimenti storici, come si rileva dagli interventi della *prima parte* del volume.

Non a caso, uno dei movimenti femminili più interessanti dell’ultimo decennio, ‘Se non ora, quando’, prende come referente centrale la contemporaneità del tempo delle donne. E noi ne raccogliamo la provocazione rilanciando una nozione del tempo delle donne come sinonimo del desiderio della capacità di collaborazione femminile-maschile per uscire dall’isolamento e dalla solitudine del proprio genere, per fare assieme quello che da sole/soli non si riuscirebbe a fare.

Nell’attuale fase di crisi e di cambiamento profondo del capitalismo moderno, con la consapevolezza che da questo travaglio uscirà una società diversa, è tempo di valorizzare il merito e la qualità delle donne, vuoi in quanto la condizione femminile è un indice affidabile del grado di civiltà di una società, vuoi in quanto la nostra economia non può permettersi il lusso di sprecare risorse differenti e preziose, quale il cervello e la formazione delle donne. Con questo intento e con la convinzione che il cambiamento può essere... cambiato, l’ateneo di Udine, coltiva il valore positivo della cultura delle pari opportunità e dell’eguaglianza di opportunità quale obiettivo di un rovesciamento culturale da tempo in atto.

In questo contesto è maturato il progetto dell’Università di Udine di allestire una ‘Banca dati dei talenti femminili’ (vedila in <http://talentifemminili>).

uniud.it)² che si affianca, integra e completa al citato corso ‘Donne, Politica e Istituzioni’.

L’idea è maturata a seguito di un’importante sollecitazione normativa: la legge n. 120 del 2011, Golfo-Mosca sulle cosiddette ‘quote di genere’ (operativa dal 12 agosto 2012) che, in sintonia con le indicazioni dell’Unione europea e della nostra Costituzione, impone la presenza di una differenza di genere (per il primo mandato del 20%) negli organi di amministrazione e di controllo non solo delle società private quotate in borsa ma anche delle (più numerose) società controllate dalla pubblica amministrazione; per queste ultime, con ritardo, è stato emanato il decreto n. 251 del 2012, entrato in vigore dal 12 febbraio 2013 (affiancato a livello regionale dalla legge Friuli Venezia Giulia n. 10 del 2012). La previsione, che pone l’Italia in una posizione di avanguardia, è commentata sotto vari profili nella seconda parte del volume.

Prendendo le mosse dalla normativa che prevede una partecipazione più equilibrata negli organi di *governance* delle società pubbliche e private, l’Università di Udine ha voluto cogliere la sfida delle quote di genere per coniugarla con un obiettivo di merito. In tal modo l’Ateneo intende fare la differenza di una parità fra donne e uomini all’insegna della qualità, togliendo così allo strumento delle quote l’eventuale alone di diffidenza che potrebbe accompagnarne e rallentarne il cammino.

Il dato di partenza è fornito dalla constatazione che i talenti sono distribuiti alla pari fra uomini e donne. Anzi, le *performance* delle nostre studentesse universitarie mostrano un differenziale positivo di motivazione: da un decennio a questa parte, le statistiche Almalaurea svelano un deciso sorpasso femminile in quantità e qualità a livello di sistema di formazione superiore. Ma questa preziosa miniera di competenze e di professionalità resta in gran parte inutilizzata dato che persiste in Italia il sistema di una unica quota ‘azzurra’ nei vertici aziendali e nei luoghi del potere, per cui va denunciato un fenomeno di ‘cervelli sprecati’.

Dinanzi a questo allarmante segnale (che svela comportamenti di discriminazione) e con il conforto di una letteratura internazionale – che dimostra l’esistenza di effetti positivi della diversità, anche di genere, sulle buone pratiche di *governance* e finanche sui risultati di gestione –, è maturata l’idea di predisporre uno strumento concreto, la Banca dati, per selezionare e per dare visibilità ai talenti femminili e, quindi, favorire una maggiore presenza di donne con competenze ed esperienze professionali di qualità nei ruoli fondamentali della vita economica e sociale della nostra regione.

² Il gruppo di lavoro è composto da Elisabetta Bergamini, Marina Brollo, Francesco Brunetta, Manuela Felice, Valeria Fili, Anna Frangipane, Clara Graziano, Linda Miotto, Laura Rizzi, Gina Rossi, Francesca Visintin.

Il progetto, innovativo e sperimentale, ha ricevuto il plauso della Ministra del lavoro, delle politiche sociali e delle pari opportunità, professoressa Elsa Fornero, come attestato dalla lettera (qui pubblicata) che ha voluto inviarci in occasione del convegno udinese del 14 dicembre 2012 di presentazione del progetto³, nell'ambito del corso 'Donne, Politica e Istituzioni'.

Con questo progetto, l'Università di Udine utilizza lo strumento delle quote di genere come leva, come azione 'diseguale' (a vantaggio delle donne) per fare l'eguaglianza, cioè per far sì che arrivi presto il tempo delle donne e che questo sia un tempo buono per tutti.

A conti fatti, nell'ultimo decennio, le donne risultano molto avanti rispetto al passato, ma ancora troppo indietro rispetto al traguardo della parità, dato che il percorso verso e nel mercato del lavoro resta pieno di ostacoli e di rischi di discriminazione. Quindi, proprio nei momenti di crisi e di cambiamento, è ancor più 'tempo di donne' dilatato su diversi spazi e ambiti.

In conclusione, le caratteristiche che connotano il tempo delle donne si concretizzano nella visione del mondo osservato da differenti punti di vista, in cui sono oggetto di studio strutture e dimensioni diverse, come emerge dall'insieme dei saggi qui raccolti. In base a quanto anticipato, l'occasione propizia, l'ha fornita il corso 'Donne politica e istituzioni: il tempo delle donne', che ci ha permesso di realizzare il volume, grazie al contributo di coloro che sono intervenuti attivamente nella docenza o che hanno svolto attività collaterali. Non rimane che lasciare al lettore... il tempo di sfogliare queste pagine, sperando di catturarne l'attenzione.

Silvana Serafin e Marina Brollo

³ La registrazione integrale dell'evento è scaricabile da sito della Web Radio dell'Università di Udine (in <http://webradio.uniud.it/index.php>). Per la principale rassegna stampa dell'evento si rinvia a http://rassegna.uniud.it/media/files-rassegna/03-01-2013/VITCAT_Sara_l_anno_delle_donne.pdf http://rassegna.uniud.it/media/files-rassegna/13-12-2012/MESVENUDINEX_Una_banca_dati_per_talent.pdf http://rassegna.uniud.it/media/files-rassegna/15-12-2012/MESVENUDINEX_Donne_manager_al_fvg_la_m.pdf.